



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

<http://warburg.sas.ac.uk/mnemosyne/Bruno/Bruniana.html>
<http://warburg.sas.ac.uk> - <http://www.giordanobruno.it>

BRUNO GIORDANO (1)

Descritto col seguente Sonetto inserito con note nei Ritratti poetici istorici, critici di varii uomini di lettere, dati alle stampe nel 1759 da Agatopisto Cromaziano, ossia Appiano Buonafede, corretti ed approvati da Tomasso Mascheroni Inquisitore Generale di S. Offizio di Venezia.

*Non sol di mare in mar, di terra in terra
Questo incostante viaggiator trapassa;
Ma d'ombra in ombra ancor valica ed erra,
E d'errore in error s'aggira e passa (2).*

*Spiriti e larve in ciel finge e sotterra:
Vortici e mondi, e abitatori ammassa:
Col ver, co' saggi e seco stesso è in guerra:
E gli antichi delirii orna e sorpassa (3).*

*Da questi semi e da quest' atre forme
Un Mostro nasce, orror d'uomini e Dei,
Più d'idra e più di cerbero deforme (4):*

*Ben arde il mostro in sacra fiamma ultrice (5);
Ma cento versa ancor mostri più rei
Dal fumo e dalla cenere infelice (6).*

(1) Giordano Bruno nacque a Nola, non si sa in qual anno, e fu abbruciato a Roma nel 1600.

(2) Fu questo Bruno un uomo in ogni sua cosa singolare. Fu adorno di grande memoria, di grande ingegno e di una così maravigliosa forza d'immaginazione, che era le più volte rapito fuori di se, e difficil cosa sarebbe fra tanti entusiasti, che popolarono il regno delle lettere, trovarne un maggiore di lui. Egli sempre spirava maraviglie e novità, e immagini astruse ed insolenti ed incomprensibili, ed era *un vero e vivo caos d'idee*. In mezzo a queste ombre credea che la luce fosse nella sua sola casa. A tutti faceva onte e scherni, a tutti contradiceva, e col volto di ardito pedagogo voleva essere nuovo maestro di tutti. In somma era in ogni sua cosa contraddittore, superbo e novatore quanto basta per esser insoffribile, ridicolo ed empio. Un uomo di questo carattere non potea certamente viver molto in una società ed in un paese senza infinita calamità. Così gli avvenne in Italia; donde ebbe a fuggire, grave delle sue e delle pubbliche querele, e sol confortato dalla speranza di poter nell'esilio filosofare e credere a suo talento. Si rifuggì prima a Ginevra, donde per la licenza sua fu discacciato, indi passò a Lione, a Tolosa, a Parigi, ov' egli, chiamando Aristotele stupidissimo principe de' filosofi, e gli Aristotelici bruti e feccia de' filosofi, ebbe prima alcun applauso, e poi ebbe a ritirarsi. Andò appresso errando per la Inghilterra e per la Germania, traendo seco errori, litigi e guai, finchè ritornò colle usate sue merci in Italia a farsi abbruciare. Se alcuno trovasse piacere, e credo che saran pochi a leggere i viaggi del Bruno, esaminati colla maggior critica del mondo, vegga Jacopo Bru-

ckero nella Istoria Critica della Filosofia (Tom. IV. Part. II. pag. 15 e segg.) Io non credo, che il vagabondo Bruno abbia mai potuto immaginarsi, che i suoi miseri viaggi diverrebbero per ricerche erudite così famosi, come i viaggi di Ulisse e di Enea.

(3) Rade volte avviene, che si scriva molto, presto e bene. Il Bruno era uno di quegli scrittori estemporanei, de' quali il nostro Orazio dicea (Lib. I. Sat. IV.)

. . . . In hora saepe ducentos
Ut magnum, versus dictabat, stans pede in uno,
Garrulus, atque piger scribendi ferre laborem,
Scribendi recte; nam ut multum, nil moror . . .

Così egli scrisse molti libri e molti errori. Eccone i titoli di alcuni: *La cena delle ceneri in cinque dialoghi. Delle ombre delle idee. L'arte della memoria. Della causa principio ed uno. Dell'infinito universo e mondi. Lo spaccio della bestia trionfante. Cabala del cavallo Pegaseo con le aggiunte dell'asino Cillenio. Degli eroici furori. Del progresso e della lampada venatoria de' logici. Dello scrutinio delle specie, e della lampada combinatoria di Raimondo Lullo. L'Acrotismo contra gli Aristotelici. Del triplice minimo e della misura. Della monade numero e figura, del minimo, del grande, della misura, degl'innumerabili, dell'immenso e infigurabile ec. Della composizione delle immagini, de' segni e delle idee.* Con questi libri il Bruno promulgò i suoi paradossi e le sue empietà, le quali cose sarebbe noiosa opera raccontare interamente. Di-

remo dunque brevemente di alcune. Come il Bruno finse nel mondo un'anima universale, così empì ogni cosa di spiriti e di ombre, e ne animò le stelle ed i pianeti, e gli alberi ed i sassi, e tutti gli elementi, e vi fece sopra le più belle favole del mondo, le quali han potuto dar materia d'impazzire a forza d'ingegno agli autori del *Conte di Cabalì, e delle Lettere Cabalistiche*. Era ancora il Bruno pieno de' delirii della scuola Pitagorica, ed amava la metempsicosi, e faceva fare alle anime di bellissimo viaggi, e ponendo in ogni minima e vil cosa il senso, la intelligenza e lo spirito, si formava un vastissimo campo, ove amplificare e variare i suoi giuochi. Oltracciò insegnò i vortici, che furon poi il diletto di Cartesio, ed il sollazzo de' filosofi romanzieri, e la derisione de' fisici migliori. Insegnò anch'egli mondi innumerabili, che furono la follia di Democrito e il dolore del credulo Alessandro. Pose abitatori in ogni lato della natura, e fin anche nelle stelle fisse e nel sole, e pensò di aver trovato modo di salvarsi in quelle voragini dicendo che potean bene nudrirsi, come si nudre il fuoco. Ma queste ed altre così fatte pazzie di quest'uomo, le quali potrebbero vedersi più diffusamente ne' cataloghi, che ne scrissero l'Eu-
 BIBLI
 mano, il La Croze, il Bayle ed il Brukerò, sebbene spirino molta empietà, non son tuttavolta di tanto sfrontata malvagità, quanto le altre, che raccolse Gasparo Scioppio, e furon trovate vere dal lodato La Croze, il quale le riscontrò diligente ne' libri di Bruno. *Entretiens de M. La Croze* p. 297. Egli dunque insegnò, che la magia è una scienza buona e legittima; che lo Spi-

rito Santo è l'anima del mondo; che il mondo è eterno; che Mosè fece i miracoli suoi per li segreti della magia, nella quale era più dotto degli Egiziani; che le leggi da lui promulgate sono un ritrovamento suo; che le Sante Scritture sono un sogno; che il diavolo un dì sarà salvo; che i soli Ebrei venivan da Adamo, e gli altri uomini da un altro uomo fatto assai prima; che Gesù Cristo era un insigne mago. Non è più noia, ma è stomaco ed ira ascoltar queste ribalderie. Non è da maravigliarsi che un uomo, il quale pensava sì male le più volte contraddicesse a sè stesso, e sempre ripugnasse ad ogni filosofia, di tal che non si vergognò un tratto difender pubbliche conclusioni non solamente contro la *volgare*; ma contro *qualunque filosofia*. Ad un così fatto uomo, il quale si costituì contraddittore universale non per ragione, ma per mal costume, avvenne quello che naturalmente doveva avvenire; siccome non vi fu verità che non negasse; così non vi fù delirio, che non ricevesse.

(4) Da un uomo pieno di vanità e di superbia, amico de' misteri e delle ombre, spirante innovazione e singolarità, e lascivia d'immaginazione, confuso, sconnesso, insolente e povero di giudizio, e nimico della meditazione e della fatica, qual'altra cosa poteasi mai aspettare (dice il Bruckero l. c.) se non che *in luogo d'un armonico sistema di filosofia un dissonante e bruttissimo mostro*? È certo dalle dottrine di lui, già in qualche parte riferite, si conosce quale informe ed orribil cosa fosse la nuova filosofia di quest'uomo.

(5) Racconteremo il fine tragico del Bruno, colle parole di Gasparo Scioppio, il quale fu presente alle cose, e di esse scrisse a Corrado Rittersusio nel dì stesso della morte del Bruno. È dunque scritto così in quella lettera: *Finalmente il Bruno venne nelle mani della Inquisizione a Venezia, donde fu mandato a Roma, ove più volte dal S. Offizio esaminato, e da sommi teologi convinto, ora ottenne quaranta giorni a deliberare, ora promise una ritrattazione, ora difese le sue baie, ora impetrò altri quaranta giorni: ma finalmente non fece altra cosa che burlarsi del Pontefice e della Inquisizione. Quasi dunque due anni dopo che era in Roma nel dì nono di Febbraio nel palazzo della Inquisizione alla presenza de' Cardinali del S. Offizio per età, per esperienza e per saviezza prestanti, e de' teologi consultori, e del magistrato secolare, fu il Bruno introdotto ed in ginocchio ascoltò la sua sentenza, la qual'era di questo modo. Vi si narrarono la sua vita, i suoi studi e i suoi dogmi, e la diligenza usata nel convertirlo fraternamente, e la pertinacia di lui e l'empietà. Fu poi degradato e scomunicato, e dato a punirsi al magistrato secolare, pregando che clementissimamente e senza spargimento di sangue fosse castigato. Questo essendo fatto, egli niente rispose altro, se non che minaccevole: Forse voi dite contra me la sentenza con paura maggiore di quella ch'io la riceva. Così fu condotto nel carcere, e tenuto otto giorni a veder pure, se volesse rivedere i suoi errori. Ma in vano. Oggi adunque è stato condotto al rogo. Essendogli mostrata l'immagine del Salvator Crocifisso, con torvo*

volto l'ha disprezzata, e così miseramente è stato abbruciato, ed è andato, io credo, a raccontare in que' suoi mondi, che ha finto, di qual modo soglionsi trattare da' Romani gli uomini bestemmiatori ed empì. Alcuni fecero i loro dubbii sopra questa narrazione, i quali posson vederli presso il Bruckero. Ma ciò non ostante Giovanni Enrico Ursino (de Zoroastro) e Teofilo Spitelio (de Atheismo) e Giovanni Tolando (Opus. posthum. tom. 1.) e Maturino la Croze (Entretiens sur divers sujets d'histoire) e il P. Niceron (Memoires etc. t. XVII.) e Gianfrancesco Buddeo (de l'Atheisme et.) e Gianfrancesco Reimanno (Hist. Atheismi Sez. III, c. 4.) e quasi tutti comunemente danno fede a quella narrazione (in cui Brukerò va cercando ogni modo, perchè gli pare favorevole ai Romani, e contraria a' suoi protestanti la qual cosa facendo, fa da buon settario, e da cattivo istorico).

(6) Lasciando ora di dire che il Bruno pare l'antesignano dei Preadamiti, dei mondi innumerabili, della eternità della materia, della metempsicosi e di altri errori rinnovati ed amplificati dappoi, si vuol dire solamente che egli è tenuto per precursore dello Spinozismo dal lodato La Croze, da Pietro Bayle (Dict. art. Brunus) dal citato Buddeo, da Carlo Stefano Giordano (Disquisitio hist. lit. de Jord. Bruno) e dall'autore dello Spettatore (Tom. IV. disc. XXVII) Cristoforo Augusto Eumanno (Act. Phis. Vol. III.) e di contrario avviso, ed il Brukerò che disamina questa lite, par che lo siegua. Io credo che il poeta il quale suole seguire il verisimile, ora facendo nascere quegli orrori dalle ceneri del Bruno, segua ancora il vero.